

A hand holding a magnifying glass over a blue-toned image of a planet or nebula. The magnifying glass is held by a dark silhouette of a hand, and the lens is focused on a bright, glowing celestial body with a dark, textured surface. The background is a deep blue with some lighter, wispy clouds or nebulae.

Planète

**Il cinema sperimentale di
Gianfranco Brebbia,
Marinella Pirelli,
Bruno Munari e
Marcello Piccardo**



Planète

Il cinema sperimentale di Gianfranco Brebbia, Marinella Pirelli, Bruno Munari e Marcello Piccardo

24 marzo - 5 maggio 2019

a cura di Vittoria Broggin

Organizzazione:

Chiara Mastroianni
Giuglielmo Zalukar

Allestimento:

ART massa s.r.l.
EAV s.n.c.
L&L videoforart
Giacomo Zaniboni

Assicurazione:

CIACCIOARTE insurance
services

Testi e schede Film

Vittoria Broggin
Giuglielmo Zalukar

Grafica guida Planète:

Giuglielmo Zalukar

La mostra è In collaborazione con:

Archivio Gianfranco Brebbia
Archivio Marinella Pirelli
Archivio Studio di Monte Olimpino
C.S.C. Archivio Nazionale cinema
d'impresa
Archivio Privato Luciano Marucci

Un particolare ringraziamento a:

Alberto Munari,
Luciano Marucci,
Giovanna Brebbia,
Andrea Piccardo,
Pietro Pirelli,
Francesco Pirelli,
Giovanni Pirelli,
Maud Giaccari.



Elenco completo film in mostra per autore:

- Marinella Pirelli
- Piccola Noia**, 1966
16mm, colore, sonoro, 8'30"
- Naturale Artificiale**, 1968
16mm, colore, sonoro, 15'
- Al di là della pittura**, 1969
16mm, colore, sonoro, 10'30"
- Inter-vento**, 1969
16mm, colore, sonoro, 2'
- Bruciare**, 1971
16mm, colore, sonoro, 4'
- Doppio Autoritratto**, 1973-74
16mm, colore, sonoro, 14'
- Gianfranco Brebbia
- Idea assurda per un filmmaker.**
- Luna**, 1969, 8mm, colore, 10'30"
- UFO**, 1968, 8mm, b/n, 20'
- Fumus Art**, 1969
8mm, colore, 20'
- Anno 2000 - 1**, 1969,
8mm, colore, sonoro, 14'
- Bet**, 1973, 8mm, colore, 5'
- Extremity 2**, 1968
8mm, colore, 18'
- Bazar**, 1973, 8mm, colore 4'
- Bruno Munari e Marcello Piccardo
- Arte programmata**, 1962
16mm, colore, sonoro, 10'
- I colori della luce**, 1963
16mm, colore, sonoro, 5'30"
- Il tempo libero**, 1963
35 mm, colore, sonoro, 2'
- Tempo nel tempo**, 1964
16mm, colore, sonoro, 3'30"
- I fratelli castiglioni**, 1967
16 mm, b/n, sonoro, 9'
- Marcello Piccardo
- Olivetti lettere**, 1965
35 mm, b/n, sonoro, 2'30"
- Lana pettinata**, 1964
35 mm, colore, sonoro, 1'30"
- Bruno Munari
- After effects**, 1969
35mm, colore, 3'



Esistono momenti in cui, quasi all'improvviso, si genera un nucleo di energia creativa, di possibilità e di ricerche impreviste; momenti inaspettati, difficili persino da cogliere nel loro manifestarsi, ma capaci di innestare un cambiamento e di diventare, se riscoperti, un faro nella nebbia. Di questo stiamo parlando presentando *Planète*, una mostra che pone sotto i riflettori una manciata d'anni (tra il 1963 e il 1973), un territorio geograficamente circoscritto, (tra Varese, Como e Milano), e pochi artisti sperimentatori che con indipendenza e coraggio si muovevano al di fuori delle strade convenzionali per cercare una cultura visiva composita, lontana dagli schemi, capace di guardare al futuro.

Per questo *Planète* non è solo una mostra che mette in scena una realtà storicamente definita e vicinissima al museo, da sempre attento al nostro territorio; è anche e soprattutto un esempio di quanto gli artisti possano osare e muoversi in libertà azzardano percorsi, esplorando nuove ricerche, chiedendo all'arte di essere soprattutto uno sguardo aperto al futuro.

Gianfranco Brebbia, Marinella Pirelli, Bruno Munari, Marcello Piccardo, sono stati dei veri precursori, forse un po' appartati (o forse proprio perché un po' appartati) che hanno osato contaminare i linguaggi, quelli dell'arte e del cinema, aprire e sostenere proposte espositive e culturali innovative, non avere timore di rimanere indipendenti e per questo anche un po' scomodi.

La mostra dunque non ci parla solo di una storia recente e a noi vicina; ci parla di un metodo di ricerca espressiva, di un'ansia di scoperta, di sperimentazione e di condivisione che varrebbe la pena fosse, oggi, guida e invito a ad aprire nuovi percorsi per il nostro futuro.

Il nostro ringraziamento va a tutti coloro che a diverso titolo hanno contribuito alla realizzazione della mostra in particolare Giovanna Brebbia, figlia di Gianfranco; Pietro e Francesco Pirelli, figli di Marinella; Alberto Munari, figlio di Bruno; Andrea Piccardo, figlio di Marcello e l'Archivio Luciano Marucci.

Sandrina Bandera
Presidente MA*GA

Emma Zanella
Direttore MA*GA



Planète. Il cinema sperimentale di Gianfranco Brebbia, Marinella Pirelli, Bruno Munari e Marcello Piccardo.

Planète mette in dialogo le opere filmiche di Gianfranco Brebbia, Marinella Pirelli, Bruno Munari e Marcello Piccardo, evidenziando la singolarità poetica e linguistica di ciascun autore e allo stesso tempo facendo emergere il comune approccio all'uso dello strumento tecnologico, il medium cinematografico, territorio privilegiato d'indagine per ridefinire la percezione della realtà così come la sua rappresentazione.

La sperimentazione con e sulla pellicola diventa così la strategia per dar vita a immaginari e visioni radicali che creano nuovi orizzonti di comprensione del reale.

Il rapporto con la cinepresa è vissuto come continua ipotesi: indagando le potenzialità e i limiti del mezzo e sovvertendo il suo codice vengono esplorate nuove possibilità per guardare a un mondo in mutamento.

Il titolo della mostra *Planète* si ispira al nome della rivista francese degli anni Sessanta e al suo sguardo trasversale, critico e a tratti visionario con cui guarda a una società in piena trasformazione: *Planète* ripensa il passato e approfondisce la contemporaneità per costruire ipotesi sul futuro. Nella rivista e negli autori in mostra troviamo un approccio simile alla conoscenza, fatto di affinità, di accostamenti, composto da esperimenti e salti immaginifici.

È nell'archivio di Brebbia che troviamo *Planète*, la scoperta della rivista nei materiali documentari dell'autore diventa spunto importante per la mostra. Proprio perché è l'esempio

di una cultura composita e desiderosa di aperture e di contaminazioni *Planète* diventa il simbolo della mostra. Il dialogo tra i film mette in luce le connessioni tra la produzione e gli intrecci biografici degli autori che si trovano negli anni Sessanta ad operare in un territorio attiguo, inseriti in un tessuto culturale attivo tra Varese, Milano e Como. Quello di Marinella Pirelli con Munari è un rapporto di dialogo e confronto: Munari la coinvolge nella prima fase di progettazione dello Studio di Monte Olimpino. Entrambi lavorano sul tema della diffrazione e rifrazione della luce, sperimentazione che parte dalla ripresa di opere d'arte di altri artisti e dà luogo a film documento dal forte carattere stilistico e autoriale. È il caso di *Arte programmata* di Munari e Piccardo e di *Naturale-artificiale* e *Al di là della pittura* di Pirelli, in cui gli oggetti delle riprese vengono esplorati in termini luminosi e spaziali per approfondire e dilatare la dimensione percettiva. In questa direzione di ricerca *I colori della luce* di Munari e Piccardo del 1963 ha grande influenza sul linguaggio di Pirelli.

L'VIII Biennale di San Benedetto del Tronto *Al di là della pittura* a cura di Gillo Dorfles, Luciano Marucci, Filiberto Menna nel 1969, vede presenti Pirelli, Munari e Piccardo. La mostra fu di grande importanza per gli esiti artistici proposti, quasi tutti ambientali e tesi al superamento dei tradizionali linguaggi plastici e visivi. Pirelli presenterà il suo celebre *Film ambiente* e realizzerà il film documento, mentre Munari realizzerà l'immagine coordinata della mostra, sarà protagonista della sezione Internazionale del Multiplo e, con Piccardo, presenterà 4 film nella sezione Cinema Indipendente.

La propensione di Munari a ridefinire i confini dell'arte è la caratteristica di *UFO. Useless Flying Objects*, l'azione

collettiva ideata e organizzata a Monte Olimpino con Daniela Palazzoli nel 1968. Tale evento era stato annunciato su tre numeri consecutivi della rivista *Bit*, attraverso l'invito agli artisti a creare opere che si muovessero nell'aria.

L'omonimo film di Brebbia è l'unico documento oggi esistente di quell'evento: allo stile affine a quello delle sue opere più sperimentali, fatto di inquadrature dinamiche e scatti accelerati, movimenti della camera a mano e soggettive, si aggiunge qui un sapore ludico e un'azione di ripresa essa stessa performativa.

Manca invece un incontro diretto tra Marinella Pirelli e Gianfranco Brebbia: entrambi si avvicinano a Luciano Giaccari, precursore dell'uso del video e delle tecnologie di registrazione. Il suo contributo alla vitalità culturale di Varese crea ponti e connessioni tra molti artisti. Il rapporto tra Pirelli e Giaccari è testimoniato dal film *Intervento* del 1969. Il titolo del film fa riferimento all'iniziativa di Luciano Giaccari e all'invito che egli rivolge agli artisti di creare delle opere ispirate all'immaterialità del vento, per poi realizzare delle mostre itineranti. Diverso il rapporto tra Brebbia e Giaccari fatto di una maggiore frequentazione e di scambi di cui è testimone il film *Fumus Art* del 1969, dove Brebbia interpreta e documenta l'happening organizzato da Giaccari a Varese a cui parteciparono importanti artisti.

Fernanda Pivano su *Domus* nel 1969 scrive dell'importanza dell'arrivo nel 1967 in Italia dei film indipendenti americani insieme a Jonas Mekas. Le proiezioni saranno al club Nuovo Teatro di Franco Quadri a Milano, oltre che a Torino e a Roma. Da quel momento i film indipendenti italiani si alternarono regolarmente a quelli americani.

Nell'articolo Pivano riporta dei "filmatori indipendenti" italiani iniziando dal 1963 e dall'esperienza di Monte Olimpino,

il laboratorio dove Munari e Piccardo lavorano con intenti puramente sperimentali sull'uso della cinepresa, delle pellicole, del colore e dei rapporti tra il tempo e le variazioni di movimento. Nell'articolo viene segnalato anche il lavoro di Pirelli per la sua indagine sulla rifrazione della luce e sull'uso dei prismi che trasforma totalmente l'idea di schermo in ambiente. Per questi aspetti viene inserita nella categoria del cinema espanso.

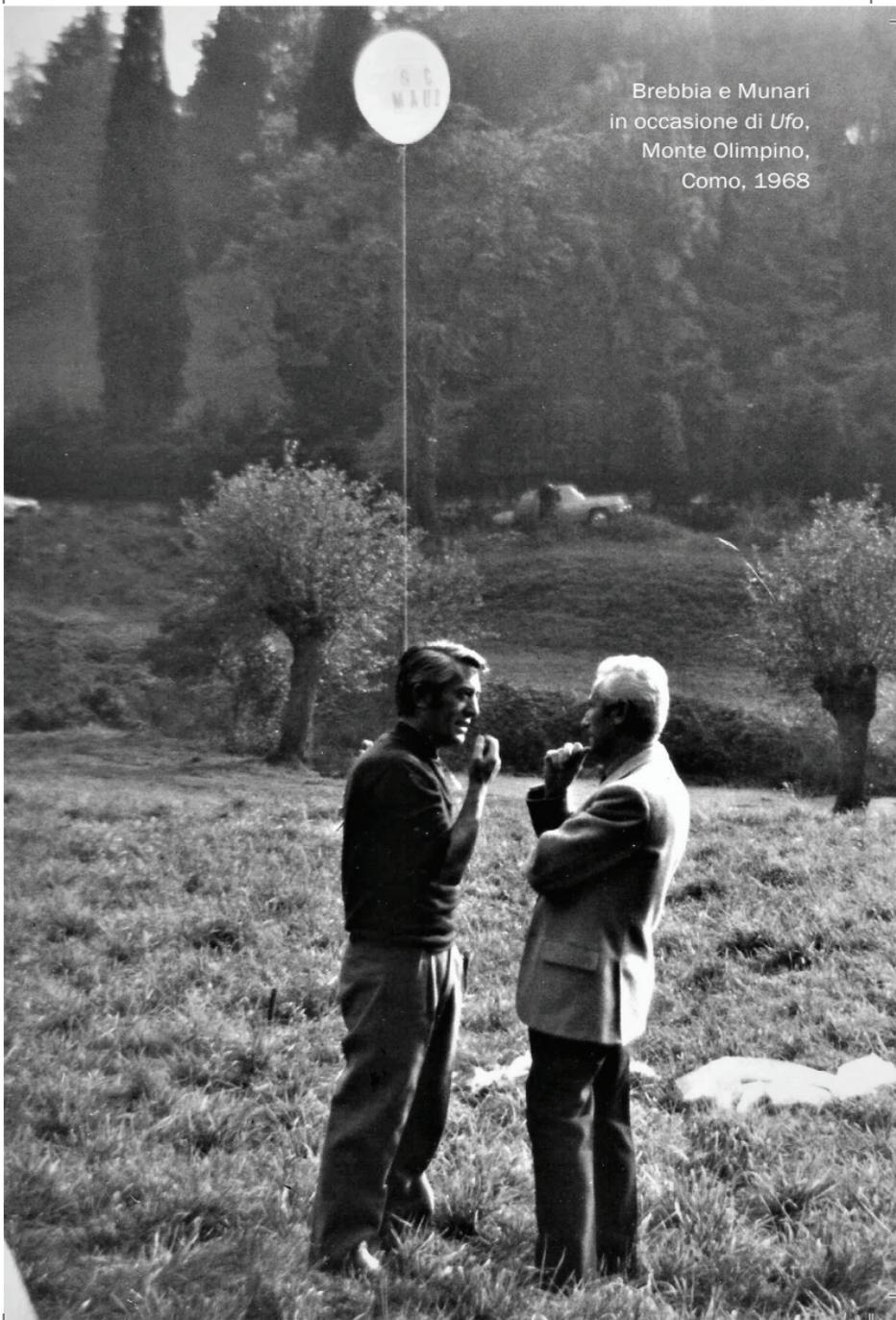
Colpiscono le parole dedicate a Brebbia inserito dalla Pivano in una "categoria di filmatori che provengono dai cineamatori". "Gianfranco Brebbia, che si è rivelato nel '68, è un caso straordinario di come in un ambiente provinciale (in questo caso Varese) si possa sviluppare un filmmaker visualmente aperto e sensibile, i cui risultati scaturiscono dall'unione di una tecnica ultra avanzata con una realtà chiusa e provinciale. Ha girato una sessantina di film prima di conoscere la Cooperativa, dove è entrato poco prima che questa si sciogliesse. Ha una tecnica che non si fa fatica a definire straordinaria."

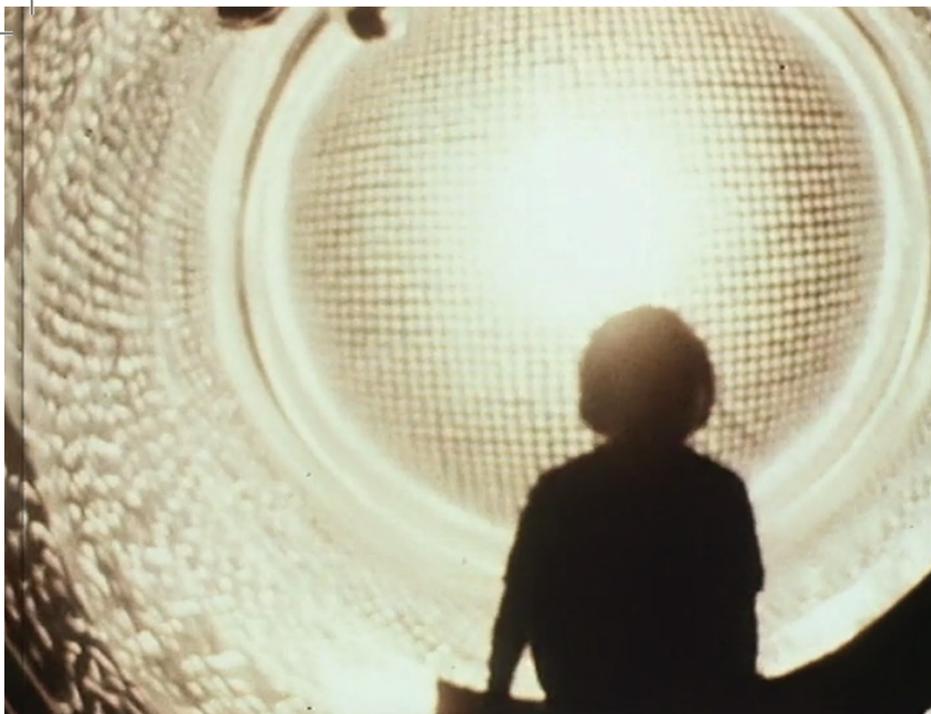
Riannodando i fili di biografie e esperienze che si incrociano e al contempo si sviluppano in modo fortemente singolare, si profila un discorso storico complesso legato al cinema sperimentale in Italia e alla sua definizione critica.

La sperimentazione con la pellicola e la macchina da presa - estensione del corpo per Pirelli, mitragliatrice per Brebbia e strumento scientifico per Munari e Piccardo - nasce dall'esigenza di una visione soggettiva che è tanto più critica quanto più è capace di allontanarsi dal mito dell'oggettività dell'immagine.

Vittoria Brogginì

Brebbia e Munari
in occasione di *Ufo*,
Monte Olimpino,
Como, 1968





1

Arte programmata di Bruno Munari e Marcello Piccardo e *Al di là della pittura* di Marinella Pirelli sono film prodotti a partire da importanti mostre a loro contemporanee. Non si tratta di semplici documenti, ma di sguardi fortemente autoriali sulle opere degli altri artisti: in questo i film si inseriscono a pieno nel processo di ridefinizione dei confini tra le discipline e di contaminazione tra le arti intrapreso negli anni Sessanta.

Bruno Munari e Marcello Piccardo

Arte programmata, 1962

16mm, colore, sonoro, 10'

Arte programmata è una pellicola realizzata a partire dall'omonima mostra presso il negozio Olivetti di Milano, che raccoglie opere realizzate con macchinari che si muovono su schemi prestabiliti. Lo sguardo di Munari e Piccardo da un lato segue il pubblico che visita la mostra e lo supera penetrando nelle geometrie create dalle opere d'arte ottica e programmata, mentre dall'altro entra nello studio degli artisti per documentare i meccanismi che rendono possibili le visioni in mostra.

Marinella Pirelli

Al di là della pittura, 1969

16mm, colore, sonoro, 10'30"

La mostra rappresenta un punto chiave nella nascita dell'arte ambientale italiana e dell'uscita dalla superficie pittorica e riunisce molti dei protagonisti della scena artistica dell'epoca. In quest'occasione Pirelli espone tra gli altri uno dei suoi film ambiente mentre nella sezione dedicata al cinema sperimentale vengono proiettati alcuni film di Piccardo e Munari, il quale progetta anche l'identità grafica della mostra. Come è proprio della ricerca di Pirelli, il suo sguardo parte sempre della propria soggettività e dalla propria relazione personale con ciò che viene ripreso. La cinepresa di Pirelli visita la mostra, si ritrae e si distorce nelle superfici riflettenti, guarda i dettagli delle opere e documenta l'ambiente naturale e sociale che contorna allo spazio espositivo.



2

Gianfranco Brebbia realizza questi film in occasione di due performance collettive. Si trattava di eventi della durata di un giorno, in cui molti artisti erano invitati a partecipare producendo opere effimere, installazioni e realizzando brevi performance. Brebbia documenta non solo gli interventi ma anche l'atmosfera collettiva di condivisione che queste performance producevano come pratica fortemente politica. Anche per Brebbia riprendere gli happening vuol dire produrre dei film dal carattere autoriale: filma alternando cavalletto e macchina da presa a mano, intregrando così

nella visione la sua fisicità e la forte soggettività del suo punto di vista. A tal proposito scrive: “Per conto mio la cinepresa deve integrarsi. Far parte del corpo, mentre si filma.”

Gianfranco Brebbia

UFO, 1968

8mm, b/n, 20'

Il film è stato realizzato durante *Ufo – Useless Flying Objects*, organizzato da Bruno Munari e Daniela Palazzoli, direttrice della rivista Bit, a Monte Olimpino. L'happening raccoglie “macchine volanti inutili” in aperto contrasto alle macchine belliche che sondano il cielo: si tratta di un gesto simbolico che vuole volgere l'immaginazione verso la conquista del cielo in un modo altro e nuovo.

Gianfranco Brebbia

Fumus Art, 1969

8mm, colore, 20'

Brebbia realizza *Fumus Art* durante *Opere di fumo*, performance collettiva organizzata da Luciano Giaccari. Il fumo è un elemento fortemente metaforico che sottolinea l'effimero come principio estetico e allo stesso tempo politico: il fumo si perde verso l'alto, ma allo stesso tempo non si può circoscrivere a uno schema prestabilito.



3

Marinella Pirelli si ritrae nel suo ultimo film e Brebbia filma Varese, la sua città, mentre l'audio ci racconta della corsa allo spazio e i presagi di guerra e di cambiamenti incontrollabili che questa porta con sé. Il film di Pirelli è uno sguardo intimo su di sé a breve distanza dalla tragica morte del marito e preannuncia il suo ritiro dalla scena artistica; mentre nella pellicola di Brebbia si intravede una perdita della fiducia nel progresso e nel futuro, o quantomeno nel ruolo dell'artista nei loro confronti, e si presagisce l'allontanamento di Brebbia dall'ambiente del film sperimentale.

Marinella Pirelli

Doppio Autoritratto, 1973-74

16mm, colore, sonoro, 14'

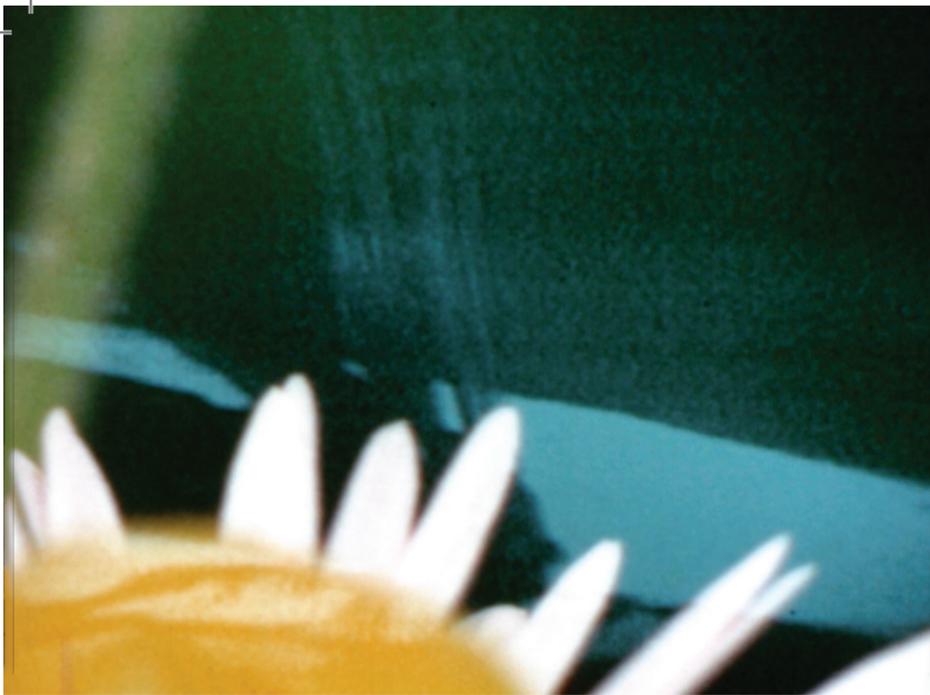
Il film si apre con la dedica a Vincenzo Agnetti e l'immagine della sua celebre opera *Quando mi vidi non c'ero* e continua con una breve immagine dell'artista che ritrae se stessa fissando la cinepresa, seguita da un montaggio di dettagli del suo corpo. L'audio, estratti da Vivaldi e Monteverdi, è estremamente importante e costruisce il ritmo del film. Pirelli modifica l'opera di Agnetti, rivolgendola a un interlocutore assente, dopodiché la colonna sonora scompare: il silenzio nella parte finale, mentre l'artista tenta di restare immobile davanti alla macchina da presa, crea una drammatica sospensione. *Doppio autoritratto* è una riflessione sul mezzo e sul soggetto, sulla frammentazione della visione e sulla fragilità dell'identità.

Gianfranco Brebbia

Anno 2000 - 1, 1969,

8mm, colore, sonoro, 14'

Il film inizia in un ambiente buio, davanti a un televisore che proietta immagini dello sbarco sulla luna, per poi uscire nelle strade di Varese a documentare la vita nella città e inquadrare la folla. La voce di sottofondo racconta la storia e le implicazioni della corsa allo spazio tra USA e URSS. Nella parte finale la narrazione si fa sempre più sconnessa per poi lasciare spazio alla registrazione su nastro magnetico di un discorso di Hitler e al suono di un neonato che piange: il film dal doppio registro insieme documentario e surrealista ci mostra una vita quotidiana invasa dalla sensazione di uno sconvolgimento sconosciuto e imminente che incombe.



4

La selezione si concentra sulla ricerca di Brebbia sulla pellicola e le sperimentazioni sul medium cinematografico. In una sua lettera del 1970, descrivendo il lavoro di uno dei suoi film dipinti e graffiati, scrive: “Mi sono trovato immerso nell’infinito astrale. Una creazione di nuovi mondi mai invasi da chicchessia.”

La sperimentazione sul medium è una ricerca di immagini completamente nuove: questo è il senso dei graffi, dei buchi e dei fotogrammi dipinti, ma anche dell’uso delle lampade a incandescenza e delle sovrapposizioni di immagini.

Idea assurda per un filmmaker. Luna, 1969

8mm, colore, 10'30"

Il film fa parte della serie di quattro che Brebba realizza dopo aver pubblicato un articolo sulla Prealpina con lo stesso titolo e che appare nel finale del film. La serie è dedicata a un avvenimento che ha colpito profondamente l'artista: lo sbarco sulla luna avvenuto quello stesso anno. Il film è un montaggio veloce di immagini prese dal quotidiano sovrapposte a immagini dello sbarco sulla luna e sovraincisioni sulla pellicola, proiettato in origine su due schermi paralleli.

Bet, 1973, 8mm, colore, 5'

Bet è una delle pellicole completamente astratte di Brebba. Il film è una serie di interazioni tra luce, segno e colore, realizzata dipingendo a mano la pellicola con inchiostro di china e incidendola con una fresa da odontotecnico.

Extremity 2, 1968, 8mm, colore, 18'

La cinepresa "come un mitragliatore" è una delle citazioni più importanti di Brebba. In *Extremity II* la visione è proprio questa: un montaggio caleidoscopico di immagini ottenute con lampade a incandescenza che si alternano a movimenti di camera vorticanti e dettagli riconoscibili di mani e di volti.

Bazar, 1973, 8mm, colore, 4'

Come *Bet*, anche *Bazar* è un film ottenuto graffiando e manipolando la pellicola. Nel finale però le immagini astratte ed evocative lasciano il posto a uno spezzone del film *Amarsi a Maghera* di Sirio Lunginbühl, che, inizialmente sovrapposto a immagini di un fuoco, viene improvvisamente rivelato.



5

La selezione rappresenta la definizione del concetto di Cinema di Ricerca per Munari e Piccardo. Bruno Munari scrive nel 1969 per il catalogo della mostra *Al di là della pittura*: “Il Cinema di ricerca è nato da poco e produce film che nascono da dati scientifici (sulle sperimentazioni della percezione visiva, su dati tecnici strumentali, ecc) senza alcun preconcepto estetico e senza alcun contenuto letterario. Sono dei film che comunicano attraverso la percezione visiva, dei dati di conoscenza dei fenomeni naturali o su di una nuova estetica.”



I colori della luce, 1963

16mm, colore, sonoro, 5'30"

I colori della luce è un film sui colori puri che si ottengono dalla luce scomponendola tramite prismi e i filtri polaroid. Il film è il risultato della rotazione di filtri polarizzanti fra i quali si muovono oggetti incolori e piani trasparenti.

Tempo nel tempo, 1964

16mm, colore, sonoro, 3'30"

Tempo nel tempo è un'indagine sui movimenti non percepibili dall'occhio umano: il breve istante del salto mortale di un ginnasta viene dilatato fino a occupare la durata di tre minuti.

Scacco matto, 1965

35mm, colore, 5'

Scacco matto è una ricerca sulle possibilità estetiche proprie della pellicola cinematografica: a partire da un unico negativo di ripresa la visione si moltiplica analizzando gli effetti dei diversi procedimenti di stampa.

After effects, 1969

35mm, colore, 3'

After effects è un film sull'interazione e sul ruolo della visione soggettiva dello spettatore durante una proiezione cinematografica. Sullo schermo nero appaiono forme colorate, lasciando che, dopo la loro scomparsa, la memoria retinica crei nell'occhio di chi guarda l'immagine cromatica complementare.



6

La selezione affronta una delle costanti di Marinella Pirelli: l'attenzione al dato reale e a come esso possa essere registrato dalla macchina da presa.

I film rappresentano tre diversi approcci per altrettanti dati fenomenici, ma ciò che resta costante è un rapporto intimo e ravvicinato e uno sguardo che fa della propria soggettività il punto di partenza da cui guardare al reale.

Piccola Noia, 1966

16mm, colore, sonoro, 8'30"

In *Piccola noia* l'interesse dell'artista si posa sui piccoli dettagli, su oggetti, su elementi naturali, sui particolari dei volti, sui movimenti dei gesti che la circondano durante un soggiorno a Torcello. La narrazione è costruita attraverso movimenti rapidi della camera, spostamenti di fuoco, continui giochi di luce e controluce. La camera cadenza la temporalità procedendo per successioni di frammenti narrativi e la registrazione di piccoli accadimenti.

Il film ha un tono diaristico che coesiste però con quello di una fotografia sociale.

Intervento, 1969

16mm, colore, sonoro, 2'

Intervento è un film realizzato a seguito dell'invito all'happening omonimo organizzato da Luciano Giaccari. In questa pellicola l'attenzione dell'artista si concentra su un rapido sconvolgimento atmosferico causato dall'improvviso arrivo del vento in un prato fiorito.

Bruciare, 1971

16mm, colore, sonoro, 4'

Bruciare si apre con dettagli ravvicinati di fiori e del profilo di una figura assorta intenta a fumare una sigaretta: è la registrazione della gestualità svagata di un momento sospeso. La camera si concentra poi sul gesto, quasi performativo, con cui l'uomo, un rifugiato politico, fa colorare e appassire i petali di diversi fiori con il calore della sigaretta. Il sonoro irrompe d'improvviso con parole indistinte: si tratta della registrazione di una performance del Living Theatre a Varese.



Altri film presenti in mostra:

Marinella Pirelli

Naturale-artificiale, 1968, 16mm, colore, sonoro, 15'

Naturale-artificiale è realizzato a partire dalle riprese della mostra di Gino Marotta alla Galleria dell'Ariete di Milano nel 1968. Il desiderio di Pirelli di modellare la luce trova stimolo e risposta nelle opere in metacrilato di Marotta. La camera si muove nello spazio per cogliere la qualità della luce riflessa e filtrata dalle sculture. Il ritmo del film è costruito sull'alternarsi di schermi neri e forme di luce di ispirazione vegetale, di riprese di elementi naturali come i fiori e forme plastiche luminose artificiali.

Bruno Munari Marcello Piccardo,
I fratelli Castiglioni, 1967, 16 mm, b/n, sonoro, 9'

Il film-ritratto dei fratelli Castiglioni viene realizzato in occasione della mostra del design italiano a New York nel 1967. Le riprese si concentrano sui particolari delle espressioni e dei volti dei due designer e la camera ravvicinata narra della loro gestualità in relazione agli oggetti. A condurci nello studio dei due fratelli una camera "fish-eye" che si muove in un universo di oggetti e di suoni. Di particolare interesse anche il sonoro, una composizione ritmica di metalli e attrezzi che aggiunge al film una dimensione "concreta".

Film d'informazione pubblicitaria

Nel clima fertile dello Studio di Monte Olimpino cinema di ricerca e cinema d'informazione pubblicitaria s'incrociano continuamente. Munari e Piccardo sperimentano un nuovo linguaggio filmico che rinnova la comunicazione pubblicitaria in TV e trova divulgazione attraverso il celebre Carosello. Dal breve *noir* creato per promuovere la *Lettera 22* di Olivetti, a *Lana Pettinata* capolavoro di narrazione e ritmo premiato al Festival del film pubblicitario di Cannes, fino a *Il tempo libero*, realizzato per il Club degli Editori, che mescola astrazione e un gusto pop, i film rivelano un rapporto di collaborazione creativa tra artista e industria.

Marcello Piccardo, **Olivetti lettere 1**, 1964
35 mm, b/n, sonoro, 2'30"

Marcello Piccardo, **Lana pettinata**, 1964
35 mm, colore, sonoro, 1'30"

Bruno Munari Marcello Piccardo, **Il tempo libero**, 1963
35 mm, colore, sonoro, 2'

PIANETA *Planète*

La rivista *Planète* esce in francese, lingua originale, dal 1961 al 1972, diretta in un primo periodo da Louis Pauwels e Jacques Bergier e dalla fine degli anni Sessanta, a seguito di dissidi tra i due, dal solo Pauwels. L'edizione italiana ha vita invece dal 1964 fino al 1975 con il nome *PIANETA Planète*.

Attraverso la comparazione tra fatti diversi, affiancati in modo inedito, e costruendo relazione e ponti tra ambiti teorici differenti, *Planète* pone interrogativi, avanza dubbi e nuove ipotesi sulla realtà. Intrecciando liberamente le varie discipline, scienze e campi del sapere i due autori, Pauwels e Bergier, cercano di aprire lo sguardo del lettore verso una differente, non ordinaria e quantomeno critica, visione del mondo.

Ciascun numero tratta e mette in dialogo articoli diversi firmati sempre da grandi rappresentanti della cultura. Sfogliando la rivista emerge un approccio alla realtà fortemente scientifico e allo stesso tempo uno sguardo dal sapore visionario e immaginifico. I temi trattati nello stesso numero sono molteplici: dalle civiltà scomparse alle società segrete, dalle scoperte della scienza alle più attuali indagini sociologiche, dalle teorie filosofiche ai linguaggi visivi della contemporaneità. Sempre con un preciso interesse per le formulazioni critiche e linguistiche più recenti e innovative e con una cura particolare per il rapporto tra testo e immagine. In *Planète* la scienza si ibrida con il sapere dell'arte e il pensiero mistico e si salta costantemente tra passati lontanissimi e futuri improbabili per comprendere le trasformazioni del presente. Il pensiero si espande e si

dilata procedendo per salti, capovolte improvvise, per accostamenti e montaggi tra parole e immagini.

La rivista si inserisce nel panorama di grandissimo fermento culturale e sociale che caratterizza gli anni Sessanta, riflette così l'idea di spinta verso il futuro, di fiducia nel nuovo, nel cambiamento. Nell'editoriale gli autori dichiarano che *Planète* vuole essere proprio uno strumento per aprire il pensiero verso un mondo che cambia.

Planète appare a tratti traballante e fallace nei suoi risultati e la rivista risulta nel suo complesso anche contraddittoria, ma questo è anche il risultato della fortissima spinta per arrivare in un luogo che non si conosce. Per andare verso questo futuro imminente ma sconosciuto i campi ufficiali di scienza e conoscenza e, soprattutto, le rigide separazioni nelle categorie del sapere non sono sufficienti: *Planète*, testimone di una metodologia di ricerca che si rafforza nel proprio tempo, sa che i saperi devono fondersi, il pensiero deve soffermarsi negli spazi interstiziali tra discipline diverse per tenere conto di ciò che ancora non sa.

Oggi leggendo *Planète*, avvertiamo una distanza incolmabile con questa concezione del futuro che poggia su una fiducia ottimistica nell'idea di progresso e dà luogo a immaginari a tratti *fantasy*. Ciò che però affascina della rivista è proprio lo stesso concetto di progresso come "altrove", tensione della ricerca del luogo di un miglioramento condiviso, sorretto da un concetto di "utopia" capace di orientare il pensiero. Un concetto forse lontano dal tangibile "qui e ora" che caratterizza la società contemporanea.

Gianfranco Brebbia (Varese 1923 - 1974)

Gianfranco Brebbia si avvicina al cinema nei primi anni Sessanta e dà inizio a dieci anni di intensa produzione e a un numero di duecento film. In questo periodo Brebbia frequenta assiduamente i Cineclub della zona e si avvicina all'ambiente artistico milanese riconoscendo le ragioni del suo percorso nel cinema sperimentale o underground del tempo. Collabora e stringe legami con altri artisti e filmmaker come Sirio Luginbühl e proietta i suoi film durante le mostre e gli happening organizzati con artisti come Luciano Fabro, Franco Ravedone, Franco Vaccari, Mario e Marisa Merz.

Il 1968 e il 1969 sono anni cruciali per Brebbia: mentre il fermento culturale si intensifica, gli incontri e gli scambi con il panorama artistico aumentano e il suo linguaggio filmico matura. Sono gli anni della sua produzione più intensa e della sperimentazione più grande. In questi anni si associa alla Cooperativa del Cinema Indipendente, entrando ufficialmente a far parte del circuito del cinema sperimentale. Pubblica suoi testi su riviste come *Bianco e Nero* e *Sipario* ed entra in contatto con personaggi della CCI come Massimo Bacigalupo, Alfredo Leonardi, Gianfranco Baruchello, Guido Lombardi e Anna Lajolo ed altre esperienze d'avanguardia come lo Studio di Monte Olimpino di Munari e Piccardo e l'attività di Luciano Giaccari.

Dopo il 1970 Brebbia si allontana progressivamente dalla scena artistica deluso dall'ambiente che fino ad allora ha condiviso i suoi ideali di ricerca e prosegue a filmare in solitaria, mentre anche il gruppo compatto di filmmaker che formava la CCI inizia ad allentarsi.

Marinella Pirelli (Verona 1925 - Varese 2009)

Il percorso artistico di Marinella Pirelli ha inizio frequentando negli anni quaranta l'ambiente pittorico della scuola di Burano e gli studi di alcuni artisti tra i quali Vedova e Tancredi Parmeggiani. L'artista si confronta con il linguaggio astratto che progressivamente trasformerà la sua pittura e la scelta delle tecniche espressive. Nel 1948 giunge a Milano dove lavora come scenografa e attrice per la compagnia "Il Carrozone" di Fantasio Piccoli. Nel 1951 si trasferisce a Roma dove lavora come disegnatrice per la casa di produzione di film d'animazione Filmeco, frequenta i liberi corsi di pittura, stringe amicizia con alcuni tra gli esponenti della scena romana e con le personalità emergenti dell'industria del cinema. L'interesse di Marinella per la tecnica cinematografica e per le possibilità offerte dalla pellicola vanno sempre più definendosi in quegli anni.

Nel 1952 l'artista incontra il suo futuro marito Giovanni Pirelli e insieme si trasferiscono stabilmente a Varese nel 1960.

I primi anni Sessanta la vedono impegnata nei film d'animazione, prima di arrivare a dedicarsi appieno al cinema sperimentale tra il 1964 e il 1965, per poi ibridare immagine in movimento, scultura e installazione in progetti complessi che definisce film-ambiente.

Nell'arco di dieci anni Marinella realizza sedici film in cui la sperimentazione con la pellicola ha origine e si sviluppa dall'analisi dei fenomeni della riflessione e della rifrazione della luce, interessi per i quali fu fondamentale l'incontro con Bruno Munari.

Nel 1974 si allontana definitivamente dalla scena artistica, solo nei primi anni Duemila il lavoro dell'artista si inserisce in una dimensione internazionale grazie anche alla mostra voluta dal collezionista e intellettuale Giuseppe Panza.

Lo Studio di Monte Olimpino (Monte Olimpino, Como 1962-72)

Bruno Munari e Marcello Piccardo fondano nel 1962 lo Studio di Monte Olimpino che per circa dieci anni rappresenterà un luogo distintivo della ricerca cinematografica in Italia, i film prodotti e realizzati sono suddivisibili in due gruppi: film di ricerca e film d'informazione pubblicitaria. È un periodo molto fertile, determinato da una intuizione che crea un innovativo rapporto col cinema, non più solo veicolo di spettacolo e di divulgazione, ma strumento di ricerca, capace di fornire informazioni inaspettate sia sulla realtà, sia sul mezzo stesso. Cinema di ricerca e cinema d'informazione pubblicitaria s'incrociano continuamente nella storia dello Studio e la distinzione, che certamente è possibile in relazione alla committenza o al soggetto, lo è assai meno se si considerano i contenuti come occasioni per Munari e Piccardo per sviluppare un'indagine linguistica, estetica e sociale.

Bruno Munari (Milano 1907 - 1998) è considerato uno dei massimi protagonisti dell'arte, del design e della cultura visiva del Novecento in Italia. Ha sviluppato la sua indagine costruttiva della forma attraverso sperimentazioni visive e ricerca teorica, muovendosi dalla grafica alla comunicazione visiva per l'infanzia, dalla fotografia alla cinematografia, dalla pittura al design al rinnovamento della scultura.

Marcello Piccardo (Genova 1914 - Mondovì 1999) Filmaker e intellettuale eclettico applicò i modi linguistici dell'avanguardia al cinema industriale, realizzando alcuni dei più riusciti commercials della storia della pubblicità e dando spazio nell'industria della comunicazione ad attori come Walter Chiari e Dario Fo. Scriverà per il teatro, il cinema e la televisione.

MA*GA

Fondazione Galleria d'Arte Moderna
e Contemporanea "Silvio Zanella"

Soci fondatori

Città di Gallarate
MiBAC

Soci cofondatori

Regione Lombardia
Provincia di Varese

Presidente

Sandrina Bandera

Direttore

Emma Zanella

Consiglio di gestione

Sandrina Bandera, presidente
Cristina Boracchi
Mauro Croci
Francesca Raimondi
Lindsay Harris

Revisore dei conti

Guido Senaldi

Comitato tecnico scientifico

Andrea Cassani, presidente
Giovanni Orsini
Emma Zanella
Luciano Caramel
Paolo Lamberti

Conservazione e gestione delle collezioni

Alessandro Castiglioni, Conservatore
Laura Carrù, Registrar

Mostre ed eventi

Vittoria Brogгинi, Conservatore curatore

Marketing ed eventi privati

Daniela Costantini

Dipartimento educativo

Lorena Giuranna, Responsabile
Marika Brocca
Elena Scandroglio
Francesca Chiara

Segreteria e amministrazione

Monica Colombo

Sicurezza e accoglienza

Gilles Ielo
Sofia Mele
Alberto Vernale

Accrochange

Giacomo Zaniboni

Studio grafico

MMG Design, Gallarate
Monica Faccini

Ufficio stampa

CLP Relazioni Pubbliche, Milano

Sito web

LabUCdesign

Social media

Erika La Rosa

Servizio di riordino

Oleksandra Zaliska

Bookshop MA*GA

Marta Trespioli

MA*GA Bar

Monica Ghiraldini
Michela Morelli

Auser per MA*GA

Paola Pastorelli, Responsabile

Soci cofondatori



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Soci cofondatori



Museo riconosciuto



Museo associato



Sostenitori istituzionali



Partner istituzionale



Sponsor tecnici



con il sostegno di





